

Giovanni Accardo

CINQUE SGUARDI  
SUL RISENTIMENTO  
(E SUL PRESENTE)

Prefazione

---

GIOVANNI ACCARDO è nato in Sicilia nel 1962 e vive a Bolzano, dove insegna in un liceo, dirige la scuola di scrittura creativa Le Scimmie, collabora con il quotidiano “Alto Adige” e fa parte del comitato scientifico del Seminario Internazionale sul Romanzo (Dipartimento di Lettere e Filosofia, Università di Trento). Nel 2006 ha pubblicato il romanzo *Un anno di corsa* (Sironi) e nel 2015 *Un'altra scuola. Diario verosimile di un anno scolastico* (Ediesse). È uno dei collaboratori del manuale di letteratura italiana curato da Claudio Giunta, *Cuori intelligenti* (De Agostini/Garzanti Scuola, 2016). Ad aprile 2019 uscirà, per Ronzani Editore, il suo nuovo romanzo *Il diavolo d'estate*.

Operando in una realtà di confine – l’Alto Adige/Südtirol – Edizioni alphabeta Verlag da sempre promuove il dialogo su vari piani tra le realtà culturali italiane e di lingua tedesca. Proprio da questa specificità nasce una nuova collana, “Parole del tempo/Zeitworte”, con l’obiettivo di mettere a confronto, in questo primo numero, autori italiani e austriaci su un tema fondamentale del presente da indagare con gli strumenti della letteratura. Sarà un dialogo di sensibilità e di immaginari attraverso le parole e la forma del racconto, ma anche un progetto di traduzione che farà incontrare dieci traduttori, cinque per lingua, sul tema scelto e sulle parole usate dagli scrittori. Ciascun volume pubblicato includerà cinque racconti, quello contenente gli autori italiani il prossimo anno verrà tradotto in lingua tedesca, e in lingua italiana sarà tradotto quello degli autori austriaci.

La parola, e dunque il tema, per questo primo volume è *Risentimento*, stato d'animo che in alcuni casi precede il rancore, ne costituisce per così dire la tonalità emotiva preliminare, e si coagula a partire da un'emozione di dolore e rabbia rispetto a una situazione vissuta o verso qualcuno/qualcosa che ci causa malessere. Portare risentimento significa non aver dimenticato ciò che è successo, quindi restare impigliati in una situazione che condanniamo a ripetersi. È qualcosa, insomma, che ci impedisce di vivere con soddisfazione il presente, che si manifesta come l'avvertimento costante di un peso, un'ombra che non riusciamo a toglierci di dosso e che inquina il nostro sguardo. Non è difficile trovare dentro di noi o fuori di noi esempi di tale stato d'animo. Si potrebbe persino arrivare a dire che esso è diventato negli ultimi anni sempre più dominante, un vero e proprio sentimento chiave del nostro tempo, tingendo dell'umore che lo caratterizza parole, gesti e reazioni di ogni tipo, sia sul piano individuale sia a livello collettivo.

Alessandro Banda, Giorgio Falco, Elena Stancanelli, Nadia Terranova e Giorgio Vasta sono i cinque autori italiani invitati a cimentarsi con il motivo conduttore del risentimento, mentre i cinque autori austriaci, che saranno pubblicati in coedizione con Limbus Verlag di Innsbruck contemporaneamente al nostro volume, sono Clemens Berger, Anna Kim, Sepp Mall, Lydia Mischkulnig e Anna Weidenholzer.

Alessandro Banda, con *Dialogo (risentito) di uno sconosciuto enigmatico*, come dichiara già il titolo, ha scelto la strada del dialogo a due voci sul modello di Petrarca o del Leopardi delle *Operette morali*, costruendo un testo giocato tutto sulla negazione e sul paradosso, costantemente sul filo dell'ironia. Uno dei due personaggi, anzi, una delle due voci, afferma ripetutamente la sua estraneità al risentimento, stato d'animo che assicura di non provare mai. Eppure il lettore s'interrogherà dalla prima all'ultima pagina proprio sull'attendibilità di tale affermazione.

Con *Lele*, Giorgio Falco ci conduce nel mondo del calcio, o meglio, dei suoi tifosi, scrivendo un racconto che ha per protagonisti un padre e un figlio, fieri avversari, giacché uno tifa per la Juventus mentre l'altro per l'Inter. Attraverso di loro ci fa vedere in filigrana come cambiano le domeniche degli italiani dagli anni settanta a oggi, segnati, appunto, dalle partite di calcio, dalle vittorie e dalle sconfitte, non solo delle proprie squadre, ma anche dalle rabbie e dalle recriminazioni, fino all'esplosione violento del risentimento di Lele adulto e ferito dalla vita.

Un ricordo arriva all'improvviso sulle note di una canzone, una "madeleine" che travolge la memoria di Anna, protagonista insieme a Sergio del racconto di Elena Stancanelli, *Tutto ciò che non sappiamo*, e guasta una breve fuga da Roma, «bastarda città irredimibile», odiata come una malattia. Il risentimento di Anna investe dapprima la

città e poi il ragazzo giamaicano che emerge nel ricordo e la riporta a Barcellona, mentre quello di Sergio forse riguarda il passato di lei, quel ricordo che non gli appartiene e che non può condividere.

Diviso in tre momenti, *Tre estati*, come recita il titolo, il racconto di Nadia Terranova si snoda in tre luoghi diversi dell'Italia accomunati, tuttavia, dalle inquietudini della protagonista. Si apre con una coppia ritratta nel momento dell'amore e di una passione nascente e si chiude con una coppia dove i silenzi prendono il sopravvento sulle parole; nel mezzo si colloca la riflessione, a tratti onirica, a tratti allucinata, di una scrittrice sulla letteratura come luogo della vita e della morte, sulla felicità, e sul risentimento che talvolta accompagna le relazioni più intense, quelle con i genitori e quelle di coppia.

Un'educazione sentimentale all'insegna del risentimento è quella che traccia Giorgio Vasta in *Storia del mio presente*, biografia di un uomo che sin da bambino è stato dominato da questo stato d'animo. Attraverso climax, elenchi, accumuli, enumerazioni, il risentimento si dispiega e assume diverse forme: è la Linea disegnata da Osvaldo Cavandoli, il nome di una ragazza, l'indecenza di un compagno di liceo, le risate delle persone, le figurine Panini, le parole dei viaggiatori in treno, la città di Palermo e infine una "tartarugatta", una gatta dal pelo simile al guscio di una tartaruga.

Quello che caratterizza i cinque racconti che compongono l'antologia che state per leggere – ed è il criterio che ci ha guidati nella scelta degli autori – è l'uso ricco, intenso, consapevole della lingua italiana, la capacità di ciascuno di loro di sollecitarne tutte le possibilità espressive ed evocative. Nessuno di loro ha inteso fare sociologia del presente, quanto piuttosto scendere nelle profondità dei personaggi narrati, indagandone le emozioni, i sogni, le paure, i desideri, le idiosincrasie, offrendo al lettore diversi punti di vista e stili narrativi attraverso cui, tuttavia, il presente si riverbera. Sarà interessante, il prossimo anno, leggere i racconti dei cinque scrittori austriaci per misurare prossimità e distanze tra le due letterature.